

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVII, numero 29

19 Luglio 2020

Don Alfredo Di Stefano

PAZIENZA, OPERAI DEL REGNO

Il cuore della parabola di oggi è molto semplice: nella nostra vita **il bene e il male crescono insieme** in un intreccio che l'uomo non deve districare, lasciando a Dio di compiere tale opera nella pienezza dei tempi. Ci sconcerta l'agire di Dio.

Dio invita ad aspettare, a pazientare. E ne spiega la ragione: strappando anzitempo la zizzania, molto simile al grano all'inizio della sua crescita, si potrebbe erroneamente strappare qualche spiga. Dal nostro punto di vista è un danno collaterale: cosa volete che sia qualche spiga al cospetto dell'intero raccolto salvato?

Il punto di vista di Dio, al solito, è diverso. La soluzione c'è: **pazientare** per vedere il frutto, per poterlo distinguere. E, a questo punto, intervenire tagliando entrambi, grano e zizzania e separandoli. L'uno nel fuoco, l'altro nel granaio.

Il padrone non nega la necessità della separazione. Dice solo che non è ancora il tempo e che non spetta agli uomini decidere quando sia il momento. La pazienza è necessaria perché noi uomini non siamo in grado di compiere la cernita. E perché è Dio ad avere stabilito l'ora della separazione, non noi.

Noi non siamo in grado di operare correttamente la cernita, non scherziamo. Grossolani come siamo, e anche un po' autoreferenziali, noi uomini corriamo il rischio di giudicare gli altri dal nostro punto di vista, anche appellandoci a convinzioni profonde.

Nella Storia noi cristiani abbiamo compiuto degli abomini, facendo l'esatto contrario di

ciò che insegnava il vangelo... appellandoci al vangelo!

Ci vogliono, invece, un po' di buon senso e di sana prudenza, al fine di moderare lo zelo della distruzione e della soluzione finale che tutti portiamo nel cuore.

È Dio ad avere stabilito l'ora della separazione. E ne intuiamo le ragioni: solo dal frutto riusciamo a cogliere la bontà della pianta. Se una spiga è buon grano o zizzania lo capiamo solo quando vediamo il frutto gonfiare lo stelo.

L'apparenza inganna, e Dio lo sa bene. Persone che sembrano lontane da Dio, travolte dall'ombra, impestate, possono cambiare, convertirsi, fare buon frutto. Perciò i cristiani, inguaribili ottimisti, cocciuti nella speranza, pensano sempre che una persona possa cambiare in meglio. E come tali dovrebbero agire.

Gesù chiede di pazientare perché sa bene che il cuore dell'uomo può cambiare.



IL TRIDUO CI HA PREPARATI...

Se **GIOVEDÌ** è stato il giorno dell' attesa e **VEDÌ** il giorno della preghiera, del dolore e della riflessione, **SABATO** si è rivelato come il giorno dell'ascolto e della meditazione.

Alla prima domanda **"Cos'è il Crocifisso per noi?"** don Alfredo ne ha fatto seguire un'altra: **"Posti dinanzi a questa immagine, noi cosa vediamo? E cosa ascoltiamo?"**. Essa non parla, eppure dice molto a ciascuno di noi.

L'invito del parroco è stato quello dato da Gesù ai suoi discepoli: imparate ad andare oltre il segno visibile per cogliere il significato profondo di gesti e parole.

Se il Semiatore della parabola evangelica semina ovunque, anche sul ciglio della strada, tra i rovi e in mezzo ai sassi, non è un **"folle"** che spreca i semi e ama la morte, ma è **DIO** che getta **VITA** a piene mani. E quell'**UOMO** con le braccia stese sulla croce e lo sguardo rivolto al cielo sta a dirci proprio l'**AMORE** grande che **LUI, Gesù**, ha per la **VITA** di ogni uomo, anche il più defilato dalla società ed il più duro di cuore.

A questo bel momento della Messa, animato dagli uomini, ne è seguito più tardi un altro di profonda meditazione.

Alcune famiglie della parrocchia hanno dato voce, con la commozione nel cuore e sulle labbra, ai loro momenti di smarrimento e di dolore, in cui hanno trovato forza nella fede ed hanno affidato a Dio i loro figli, i loro genitori, se stessi.

Le parole bellissime dei Salmi ed i canti-preghiera di Sara e Agostino Caravella, accompagnati dalle voci di Sara Ceccano, Michela Catenacci e Mas-



simo Cedrone alla chitarra, ci hanno preparato ancora meglio alla Festa.



2Corinzi 12,10

Quando
sono
Debole
Allora
sono
Forte

... ALLA FESTA

Domenica le campane hanno suonato presto per invitare tutti alla celebrazione.

E il Crocifisso era lì ad attenderli, a raccogliere le loro preghiere, a esaudire le loro suppliche.

Poi, nel pomeriggio le nuvole che si addensavano in cielo hanno fatto presagire cambiamenti nel programma e, infatti, proprio all'ora in cui era prevista la traslazione della Sacra Immagine al Teatro Stabile per la Messa all'aperto, vento e pioggia si sono scatenati.

Per i posti contingentati, purtroppo, non tutti son potuti entrare in chiesa, riparandosi alla meglio e seguendo dall'esterno la spolelne celebrazione animata dalla fresche voci dei ragazzi. Ancor più vere sono apparse le parole di Isaia **"Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo..."**

E' il tempo della pazienza -ha esortato don Alfredo all'omelia- perché chi semina oggi non raccoglierà i frutti del suo lavoro, ma gode della semina fatta da chi l'ha preceduto.

In ogni campo, in ogni stagione della vita.

La presenza del Sindaco e delle autorità ha ribadito quanto saldo sia il legame tra comunità civile e religiosa e forte è risuonato l'invito a mantener vive le radici cristiane lasciateci dai nostri padri e a realizzare insieme, con pazienza e tenacia, ma soprattutto con il cuore di grandi **"sognatori"** e di pazienti **"costruttori"**, quella civiltà dell'amore non ancora pienamente realizzata.

Dopo la professione di fede i membri della Confraternita del SS. Crocifisso hanno rinnovato i loro impegni ed accolto tra le loro fila due nuove consorelle, Rita Antonellis ed Erica Imperante.

Al termine della celebrazione, sotto un cielo finalmente placato, alle luci dorate della sera, il SS. Crocifisso, issato sulle forti spalle dei Portatori, è tornato nella sua Chiesa.

I Portatori in alto e la Confraternita



Alla domanda fatta due settimane fa su questo Foglio su cosa fanno i nostri ragazzi, sono giunte risposte dirette e indirette. Cominciamo con il racconto, tra lo storico ed il poetico, di **Luciano Duro**.

I ragazzi non giocano più così,
non conoscono i giochi popolari...

ACCHIAPPARELLA... CAUALLITTE... NASCUNIGLIE

“Glìe Callarone”, era il palcoscenico dei giochi propri dell’infanzia. Quasi sempre, le sere d’estate si giocava a “**ACCHIAPPARELLA**”, in cerchio si faceva la “conta” dalla quale usciva colui che doveva rincorrere gli altri, cercando di toccarne uno per trasmettere la così detta “puzza”. L’infettato a sua volata era obbligato a trasferirla a un altro. Quel rincorrersi affannoso continuava alla stessa maniera, fino a quando si era stanchi o si veniva interrotti dal grido perentorio delle madri. C’era sempre chi restava nel guado del gioco e subiva l’onta di portarsi “la puzza” a casa. I bambini non fanno sconti, spesso sanno essere cinici e quindi tutti dietro a gridare “se porta la puzza alla casa... se porta la puzza alla casa... uh che puzza!” Non di rado si finiva in lacrime per l’offesa di portare addosso quella infamia che poteva “mondarsi” solo quando nei giorni successivi ci si riuniva per continuare il gioco.

I ragazzi non giocano più così, non conoscono i giochi popolari, si divertono correndo dietro una palla sognando di diventare un giorno ricchi e famosi. Anche noi giocavamo a pallone dietro a “Trito”, ma il gioco più faticoso ed impegnativo, che metteva alla prova la forza e la tenuta fisica di ognuno era “Salta Cauaglie” o “**CAUALLITTE**”.

Si svolgeva tra due squadre di quattro o cinque ragazzi. Si faceva la conta tra i due capitani, che poi erano i più grandi, per stabilire le squadre e chi stava sotto. Che io ricordi, il gioco si svolgeva così: Il primo faceva il palo di sostegno vicino al muro poi gli altri, ricurvi, si stringevano saldamente alla cintola del compagno successivo in una lunga catena.

I ragazzi dell'altra squadra, dopo una rincorsa, saltavano a turno sulle schiene di quelli che formavano la fila. Il primo balzo spettava a colui che era leggero ed in grado di fare il salto più lungo, per lasciare agli altri lo spazio necessario che potesse contenere tutti. L’ultimo a saltare era il ragazzo più abile, che finiva al limite dell’ultima schiena.

Di sopra tutti si sostenevano in una solidale e granitica fila, di sotto si soffriva a denti stretti. La bravura nel gesto atletico, la resistenza alla fatica, avvenivano se ognuno riusciva ad essere saldo sulle schiene di quelli piegati. Quando tutti erano in sella, rimanevano immobili, era vietato avanzare o fare movimenti che potessero mettere in difficoltà coloro che fungevano da cavallo. Il gioco finiva nel caso in cui qualcuno dei ragazzi, che era montato in groppa, scivolava o toccava terra con un piede, a questo punto si ricominciava scambiando i ruoli; era più frequente che quelli che stavano sotto non sopportassero il peso sulla schiena, si staccavano o cedevano ed era un gran ruzzolone generale. Un gioco in cui, seppur piccoli, si voleva mostrare una virilità da uomo fatto, ma non piaceva alle mamme perché, dicevano: “Ne iuorne de chiste càcchetune se spèzza la schina può auoglia a corre i a chiàgne”.

Se c'erano anche le ragazze nella piazza si faceva un gioco meno impegnativo e “muscolare”, non era molto accettato dai maschietti ma era una imposizione delle mamme e non si poteva disubbidire.

Così si giocava a “**NASCUNIGLIE**” “Facème alla conta udème a chi tocca. Une due i trè, fante cauaglie i rè... Tocca a tè uatte a cecà i conta fine a dièce. Une, due, trè, quatte... fèrma giuche... canza... tu ce uide... ccèchete buone i reconta da cape... une, due, trè... chi è dènte è dènte, chi è fore è fore... tana... tana... tana... tana... salvo tutti... arraccèchete.”





Sapevamo già che stava male, ma la notizia della sua morte ci ha addolorato ancor di più. **Don Mario Zeverini** aveva intrecciato la sua vita con quella della nostra Parrocchia per meno di un anno, dal 1979 al 1980. Lo ricordiamo con le sue stesse parole scritte nel 2011 per il centenario della nascita di don Federico Mazza: ***“tra i tanti sacerdoti che hanno iniziato il loro ministero sacerdotale facendo apprendistato pastorale accanto a don Federico sono stato l’ultimo... Esperienza non tra le più tranquille, ma ricca di insegnamenti”***. Divenuto poi parroco di S. Bartolomeo a Sora continuerà ogni sera a concelebrare con don Federico che nel frattempo si era trasferito lì e ***“questo fatto a me ha dato la possibilità di esprimergli riconoscenza per come Lui, con le sue Sorelle, mi aveva accolto e spesso ospitato in casa...”***.

Che tu sia ospite gradito nella Casa del Padre, per l’eternità. E’ la nostra preghiera per te.

Spiritualità in bicicletta

Era appena spuntato il sole nel cielo di Isola sabato mattina quando, ricevuta la benedizione da parte del Diacono Gianni, 10 ciclisti sono partiti dalla Piazza XX Settembre diretti a Cascia. Eccoli in foto sulle rive del Lago Turano e in preghiera davanti all’urna di S. Rita. Raggiunti domenica dalle famiglie, sono tornati a casa in pullman.



Le MESSE in PERIFERIA continuano

SABATO 25 LUGLIO alle ore 19.00 a **CAPITINO**

DOMENICA 2 AGOSTO alle ore 12.00 nel Parco della Villa Mangoni a **NAZARET**

SABATO 22 AGOSTO alle ore 19.00 a **CAPITINO**

DOMENICA 20 SETTEMBRE alle ore 18.00 nell’area dell’ex Feltrificio Pisani, in preparazione della festa di S. Pio da Pietrelcina, che sarà ricordato il 23 Settembre con una celebrazione a **PIRANDELLO**.

CATECHESI IN PARROCCHIA

E’ ripreso il cammino dei bambini che si stanno preparando per ricevere nei prossimi mesi la 1° Comunione.

Fanno incontri, a piccoli gruppi, con il Parroco e le Catechiste per calarsi più intimamente nel **Mistero grande dell’Eucaristia** e cogliere nella sua interezza significati, parole e gesti della **Messa** con l’aiuto di un sussidio pensato e realizzato per loro.

Queste le date degli incontri in Sala Agape

15 e 17 luglio per il 1° e 2° gruppo

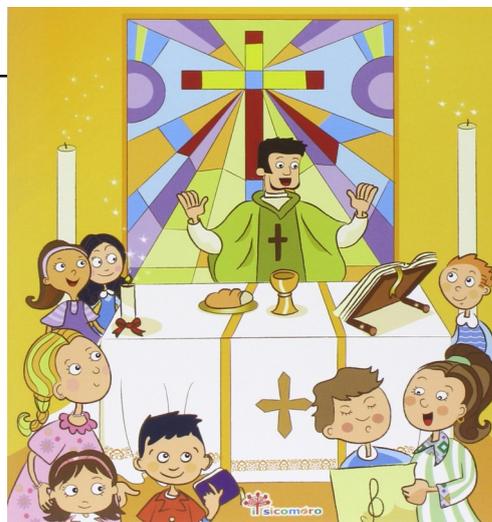
20 e 22 luglio per il 3° e 4° gruppo

27 e 29 luglio per il 5° e 6° gruppo

Inizio alle ore 9,30 e conclusione alle ore 11.00.

Le date delle Prime Comunioni sono le seguenti:

23, 30 Agosto (2 gruppi), 6, 12 e 13 Settembre.



MESSA...
EUCARISTIA...
COMUNIONE...